

EMERGENZA ROM
LA SICUREZZA

12

Sono le vetture di grossa cilindrata, alcune di un valore superiore agli 80 mila euro, sequestrate ieri mattina dai carabinieri nel campo di Tor de' Cenci

170

È il numero di persone che possono essere alloggiate nei container del campo attrezzato. Ma nell'ultimo mese le presenze sono almeno raddoppiate

Dieci arresti nel campo nomadi della paura

Dopo la denuncia del Corriere blitz delle forze dell'ordine, sequestrate auto rubate e droga

Sotto i teloni ci sono le Mercedes e le Bmw. Nelle baracche i sacchetti con la cocaina. Fuori, invece, fra rifiuti e fango, con il primo vento freddo che spazza il campo, bambini seminudi si aggirano a piedi nudi fra i container. Qualcuno mangia un biscotto, altri cercano la madre. L'insediamento nomade a Tor de' Cenci non riserva sorprese. Purtroppo. Dopo la denuncia del Corriere sulle infiltrazioni della malavita nel campo-sosta in via Pontina, all'alba di ieri vigili urbani e carabinieri sono intervenuti in forze portando alla luce una realtà inquietante. La stessa segnalata più volte dalla stessa presidente del XII Municipio, Patrizia Prestipino. Una dopo l'altra, nascoste fra le baracche, sono saltate fuori dodici auto di grossa cilindrata. In parte con i numeri di telaio contraffatti, in parte con i documenti di circolazione da controllare. Modelli di lusso, alcuni dei quali del valore superiore agli 80 mila euro. Per tutta la mattina i carroattrezzi hanno fatto la spola fra il campo nomadi e i depositi giudiziari, sotto gli occhi di giovani bosniaci e macedoni che vivono nell'inse-

diamento superaffollato. Rispetto ai 170 residenti nei container, infatti, la popolazione del campo è raddoppiata. Ma ora ci sono anche pregiudicati e clandestini. Ieri ne sono stati arrestati dieci, tre dei quali per ricettazione di oggetti rubati e altri due (un croato e un rumeno) per evasione dai domiciliari. Ma non è finita qui. Da tempo il campo è finito nel mirino delle forze dell'ordine per lo spaccio di droga: in alcune costruzioni abusive i carabinieri hanno rinvenuto e sequestrato dosi di cocaina e di altri stupefacenti, custoditi a contatto con minorenni. Recuperati anche elettrodomestici, tv color, schermi al plasma. Quattro camper rubati erano stati parcheggiati in disparte. Dentro ci vivevano in trenta, in precarie condizioni igieniche. Un'altra decina di persone sono state accompagnate in caserma e poi all'Ufficio immigrazione perché senza documenti d'identità. Nel corso del controllo del campo, inoltre, Municipale e carabinieri hanno individuato un deposito di materiale ferroso di dubbia provenienza, forse rubato non solo nei cantieri della zona, ma anche

nelle abitazioni e nelle scuole circostanti. Da tempo i residenti e i genitori dei piccoli alunni di molte scuole fra Spinaceto, Tor de' Cenci, Trigoria, e anche Vitinia, si sono mobilitati per protestare contro le continue incursioni per rubare di appartenenti all'accampamento. Spesso si tratta di minorenni che agiscono anche sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. Da circa un mese, poi, con l'arrivo nell'insediamento di numerosi sfollati da altre bidonville sparse per Roma, la situazione è peggiorata. Al punto da spingere la presidente Prestipino a far montare pezzi di filo spinato su una delle scuole materne (la «Giardino dei ciliegi» in via Ettore Arena) per difendere i bambini. Lo stesso hanno chiesto due centri anziani che potrebbero essere imitati da altri istituti scolastici. L'operazione di ieri mattina, però, non è l'unica che interesserà il campo di Tor de' Cenci. Entro pochi giorni dovrebbero ripetersi i controlli, con l'allontanamento di chi non risulta residente nell'insediamento.

Rinaldo Frignani

L'INTERVENTO



Patrizia Prestipino, presidente di centrosinistra del XII Municipio

La repressione non basta ma la legalità non ha colore

di PATRIZIA PRESTIPINO *

Gentile Direttore,
le scrivo in proposito dell'editoriale *Scherzi a parte* pubblicato il 19 ottobre, convinta di trovare ospitalità sul suo giornale. È vero, noi amministratori locali viviamo oggi in una situazione di particolare emergenza che ci costringe a fare i conti, talvolta con rimedi estremi, con le durezze e i problemi della quotidianità. Ma di una cosa mi convinco sempre di più, giorno dopo giorno, ora dopo ora. Da politico e da amministratore. La legalità non ha davvero colore, ma richiede solo efficienza e senso di responsabilità. Anche quando le scelte, enfatizzate da una particolare attenzione mediatica, possono apparire contraddittorie o - peggio - impopolari. Una sola cosa, oggi, la politica non può permettersi di fare, a nessun livello: restare immobile di fronte alle esigenze della nostra gente, sempre più spesso legate al bisogno e alla paura.

Non è certo per il timore di restare stritolata nel circo mediatico, o per «scaricarmi» la coscienza che ho chiesto la petizione dei genitori sulla scelta del filo spinato. Voglio credere che non sia questo davvero l'oggetto del dibattito. Ma per operare scelte condivise il più possibile con la mia comunità, tanto più su questioni delicate come questa. In fondo noi amministratori locali, ben lungi dall'essere sceriffi o altro, riflettiamo anche le fragilità e le contraddizioni dei cittadini che rappresentiamo. E tanto più, per questo, abbiamo avviato un vero lavoro di squadra. Vorrei infatti ricordare che, oltre alle soluzioni di emergenza, stavamo da tempo lavorando, insieme al Comune di Roma, per ripristinare l'ordine e la legalità nel Campo Nomadi di Tor de' Cenci. E il recente blitz delle Forze dell'Ordine, che ha portato ad importanti arresti, è un forte segnale in tal senso. Ma il nostro lavoro non si esaurisce qui. A breve il numero degli abitanti del Campo sarà riportato a quello inizialmente autorizzato e saranno intensificati i controlli da parte delle Forze dell'Ordine, con cui lavoriamo da sempre in perfetta sintonia.

Inoltre abbiamo attivato un Osservatorio sulla sicurezza che mette insieme i diversi attori in campo - dagli operatori sociali alla Polizia Municipale - per individuare le modalità e gli strumenti più idonei a garantire, insieme alla tranquillità dei cittadini, forme efficaci di inclusione sociale. Perché la tutela della sicurezza non passa solo attraverso la repressione e la trincea, ma presuppone ascolto e condivisione. E su questo non possono esserci dubbi o ambiguità.

*Presidente Municipio Roma XII



Una donna rom in uno dei container di Tor de' Cenci



I carabinieri in azione durante il blitz mattutino

Le aree individuate



CORRIERE DELLA SERA

IL CASO

Touadi: no al filo spinato dove sono i bambini

«Villaggi della solidarietà» e filo spinato. L'assessore Jean Leonard Touadi al centro di due vicende che hanno scatenato di nuovo la *bagarre* politica. «La commissione prefettizia ha terminato i lavori per l'individuazione dei villaggi per i nomadi - ha annunciato ieri a sorpresa il responsabile comunale per la Sicurezza - le aree sono state individuate ma si è deciso di tenerle rigorosamente riservate. I tempi per la loro realizzazione saranno di 9-12 mesi». Più tardi l'assessore ha precisato che «i quattro villaggi da mille persone previsti nel «Patto per Roma sicura» costituiscono numeri indicativi e non prescrittivi. Individuare le aree non vuol dire che queste siano disponibili». Fra le zone prese in considerazione ci sarebbero i maxi-campi già esistenti a Castel Romano, sulla via Pontina, in via di Salone, fra via Tiburtina e l'autostrada Roma-L'Aquila, e sulla via Tiberina. Immediata la reazione dell'opposizione. Dino Gasperini (Udc) e Dario Rossin (An) hanno chiesto di conoscere subito quali siano le zone individuate per la costruzione dei villaggi e la riunione di un consiglio comunale straordinario, mentre Fabio Desideri (Dc) ha sottolineato

che «solo i servizi segreti e le forze dell'ordine nel corso delle loro indagini devono lavorare in condizioni di estrema riservatezza». Sui «villaggi», anche recentemente, il prefetto Carlo Mosca ha ribadito le sue perplessità, soprattutto per il numero di persone che dovrebbero ospitare.

Ma quello dei nuovi insediamenti non è stato l'unico argomento affrontato da Touadi. A tenere banco è ancora la vicenda del filo spinato nelle scuole a Roma sud. «Mi colpisce l'impatto simbolico del filo spinato in una scuola che dovrebbe essere un luogo aperto dove i bambini imparano a socializzare - ha aggiunto l'assessore commen-

I VILLAGGI DELLA SOLIDARIETÀ

Le aree sono state individuate ma è stato deciso di tenerle rigorosamente segrete. I tempi per la loro realizzazione saranno di 9-12 mesi

tando l'iniziativa del XII Municipio - la scuola non può apparire come un luogo chiuso o un campo con un filo spinato. Mi interrogo sull'efficacia e su una misura di questo tipo. Bisogna invece lavorare e sradicare le cause che hanno portato i genitori a chiedere all'istituzione municipale il filo spinato intorno alla scuola». Sull'operazione di ieri a Tor de' Cenci è invece intervenuta la consigliera di An al XII Municipio, Sveva Belviso, che ha chiesto una riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza in prefettura. «I provvedimenti non possono essere occasionali - spiega - si deve prevedere un piano operativo e una programmazione di interventi mensili. Il sindaco e il prefetto prendano in mano la situazione: solo un anno fa il municipio prometteva interventi costanti e risolutivi mai avvenuti».

Sul tema dei controlli sul Tevere, infine, l'assessore Touadi ha annunciato un piano di recupero delle sponde: «Il prossimo obiettivo dopo lo sgombero alla Magliana, sarà Tor di Valle. Prima ci occuperemo del lato destro del fiume, poi di quello sinistro fino a Castel Giubileo».

R. Fr.